

Sport

| | |
|------------------------|-----|
| X ATALANTA-LAZIO | 2-2 |
| 1 CAGLIARI-BRESCIA | 3-1 |
| 1 FOGGIA-ANCONA | 1-0 |
| 2 JUVENTUS-INTER | 0-2 |
| 2 MILAN-PARMA | 0-1 |
| 2 PESCARA-GENOA | 1-2 |
| X ROMA-NAPOLI | 1-1 |
| 1 SAMPDORIA-FIORENTINA | 2-0 |
| 1 UDINESE-TORINO | 1-0 |
| 1 LECCE-BARI | 2-1 |
| X SPAL-BOLOGNA | 1-1 |
| X MESSINA-SERNITANA | 0-0 |
| X SAVOIA-JUVE STABIA | 1-1 |

MONTEPREMI Lire 29.457.929.342
 QUOTE: Al 471 +13- Lire 31.271.000
 Al 15.507 +12- Lire 947.000

| | | |
|-----------|--------------------|---|
| 1* CORSA | 1) Columist | 2 |
| 2* CORSA | 1) Monza Tre | X |
| 3* CORSA | 2) Nurzia | 2 |
| 4* CORSA | 1) Locolo | 1 |
| 5* CORSA | 2) Lidio | 2 |
| 6* CORSA | 1) Nostromo Cesar | X |
| 7* CORSA | 2) Gatordei | X |
| 8* CORSA | 1) Vallotton | X |
| 9* CORSA | 2) Polimartin | 2 |
| 10* CORSA | 1) Sileant Respect | 2 |
| 11* CORSA | 2) Tenacity | 1 |

Al 12 vano L. 83.770.000; agli 11 L. 2.140.000; al 10 L. 161.000

Dopo la sconfitta contro il Genoa
squadra contestata: paga il tecnico

Pescara caos Galeone licenziato

A PAGINA 24

Faustino Hinestroza, fantasista colombiano è il giustiziere del Diavolo scatenato
La sua impresa ha risvegliato un campionato destinato a chiudere tra la noia la sua corsa

Domenica Asprilla

L'imbattibile Milan dei primati cade al cinquantanovesimo gradino



Asprilla fa le capriole. È la sua grande giornata. In alto Capello, a destra Berlusconi

Silvio Berlusconi accetta la sconfitta con filosofia
«Ci eravamo abituati troppo bene, resteremo nella storia»

Capello: «Grazie ai nostri tifosi per gli applausi»

MILANO. Buon viso a cattiva sorte. I proverbi non tradiscono mai e nemmeno Silvio Berlusconi si tradisce: sfodera sempre il suo ghigno. Ma si vede mastica amaro. E tanto. A un certo punto sembra quasi che imbocchi la scala che non si presenta alla maniglia una na di tacchini spianati. Non sia mai detto, eccolo arrivare. È stata una fantastica cavalcata, 58 risultati utili, ma alla fine abbiamo incontrato la sconfitta. Brutta bestia da incontrare per chi si era abituato alla vittoria, bisogna sorridere per le telecamere e scherzarsi sopra. Così fa il dottore «aver fermato la rotta alla cassa 58, è un grande risultato, un record che rimarrà nella storia». Che strano il presidente parla solo e sempre di un record sfumato da qualche minuto. Forse è difficile digerire la sconfitta. Sì, forse è così, probabilmente, tanto è vero che Berlusconi continua con ironia: «Adesso abbiamo un bel numero da mettere sulle medaglie». E dagli.

Ma veniamo alla partita. Il Parma ha giocato bene, Asprilla è molto bravo, ma poi è qui iniziano le attenuanti - abbiamo nove giocatori fuori squadra, ci mancano i tre claudesi. Bisogna tenerne conto. Comunque non è una partita in cui il Milan è stato messo sotto». Si consola Berlusconi e poi in ultimo se la prende anche con gli arbitri. «L'altra domenica ai nostri avversari è stato dato un gol in evidente fuorigioco passivo qui ci è stato fischiatto un fuorigioco nelle stesse condizioni. È ridicolo e scandaloso. Le decisioni andrebbero uniformate. Arriva il pensiero della sera e il congedo. «Speriamo che il Milan oggi possa ripartire e superare la sua impresa». Ovvio le 58 partite utili. Al piano di sotto il clima non è diverso. Ma per al-

tri motivi. Non fa male il record svanito a chi sta in panchina interessa meno, poco o così dichiara da sempre Fabio Capello. Quello che lui non non digerisce bene è la sconfitta arrivata in una partita che potevamo pareggiare. In altre ci stava, qui no. Lascia intendere, sudato e stanco del gran uscire che ha fatto da 58 in poi. Gli chiedono di questo mese: «Beh, il marzo delle grandi sfide è finito male, annusce. Poi ringrazia anche a nome della squadra il pubblico: «Molto bello il fatto che ci abbiano applaudito». È la seconda volta in una settimana che si rivolge a chi sta sulle gradinate. Mercoledì per dire grazie agli ultras che incoraggiavano Lentini e censuravano i fischi soli per gli applausi. Quando si perde fanno bene. Secca l'analisi della partita: «Abbiamo cercato di pareggiare, abbiamo avuto le nostre occasioni, ma non le abbiamo avute. Il Parma? Buona partita buona squadra, non lo scopriamo adesso». Di-



plomatico, ma quando i giornalisti parmigiani insistono sulle tante occasioni dei gialloblù cambia tono. Risponde a muso duro: «Sono andati vicini al raddoppio perché noi ci siamo buttati in avanti, persino Maldini ho spostato nella metà campo avversaria. Se avessimo trovato il pareggio stia tranquillo che il Milan non avrebbe concesso altro». Insistono e lui replica: «Il Parma ha vinto su calcio di punizione, bello, ma un calcio di punizione. Si è incavognato. Tant'è che alla domanda sull'arbitraggio replica: «Non dico niente non do giudizi». Ho accettato persino un arbitro nato a Parma». E scivola via sui falli di Apolloni o sui fuorigioco. Ma una volta tanto par proprio arrabbiato. Ritrova la grinta da ex giocatore. □Lu.Ca.

LUCA CAIOLI

MILANO. L'uomo del destino si chiama Faustino Hinestroza Asprilla. L'aveva detto che a San Siro aveva un conto da regolare e che i grandi avversari gli davano motivazioni speciali. Ha mantenuto la parola data. È stato lui o meglio il suo piede destro (Interno) il deus ex machina della lunga storia milanista. Con quel piede ha battuto una semplice punizione, ma ha gelato 73 mila spettatori, 11 giocatori, un allenatore, un presidente e qualche milione di milanisti sparsi in giro. Lui no, lui rideva. Come se la rideva e come pirotecnista per il campo. Ce l'aveva fatta. È la gioia non era che all'inizio perché in sala stampa c'è gente e che fior di gente (da Capello a Rossi passando per Serena) pronta a giurare che di un campione si tratta, per giunta pericolosissimo e grandissimo, che nemmeno Michel Platini sapeva calciare a quel modo, che forse soltanto Zico e Maradona riuscivano a far sembrare un pallone una foglia morta. Faustino non ha sentito, non gli scappava la pipì (doping), ma se davvero doveva dimostrare qualcosa, se davvero doveva crearsi un'immagine (così diceva il giorno prima), beh, ha scelto il posto giusto e l'occasione migliore per farlo. Non che Asprilla fin'ora sia stato parco nell'offrire belle istantanee di sé (le ultime risalgono a mercoledì, quando ha regitato ai bianchi parmigiani la semifinale di Coppa delle Coppe), ma la consacrazione al Meazza ci voleva. Soprattutto per uno che ha ventitré anni che viene dalla Colombia, dal Medellín, che è nero e che qualcuno scommetterebbe fosse soltanto un Calloni pitta de neger. Bene, adesso ha dimostrato ancora una volta quanto vale. Speriamo che in futuro siano in molti ad apprezzare questi dribbling sull'orlo della caduta, al limite delle leggi della gravità, queste macabre, queste danze africane che fa con la palla. Che lo guardino meglio quando ci si ciondola per il campo e dinoccolato se ne va via ai difensori, per poi cercare sempre e puntualmente la porta. Che si accorgano quanto questo sudamericano, a differenza di tanti campioni cresciuti in batteria, nella nostra Europa, abbia il senso della porta. Le scassate che tira lui si vedono soltanto da Jean Pierre Papin. E scusate se è poco. Dimenticavamo di dire che quando «inforca» il pallone dalla lunga distanza, vengono in mente le foto in bianco e nero di un tal Eusebio, uno che vinceva e tanto in Europa. Speriamo che sia di buon augurio anche per il Parma.

Uno strano destino Da Parma a Parma la favola rossonera

DARIO CECCARELLI

I NUMERI DEL RECORD

Ieri si è interrotta la serie positiva dei rossoneri in campionato. Era iniziata il 26 maggio '91 a San Siro con il Parma (0-0). In panchina c'era Arrigo Sacchi. L'ultima sconfitta dei rossoneri risale al 9 marzo scorso, quando persero in Coppa Italia con la Roma 2-0.

| Stagione 1991/92 | G. | V. | N. | P. |
|------------------|----|----|----|----|
| Campionato | 34 | 22 | 12 | 0 |
| Coppa Italia | 8 | 3 | 4 | 1 |
| TOTALE | 42 | 25 | 16 | 1 |

| Stagione 1992/93 | G. | V. | N. | P. |
|------------------|----|----|----|----|
| Campionato | 24 | 17 | 6 | 1 |
| Coppa Italia | 7 | 4 | 2 | 1 |
| Coppa Campioni | 7 | 7 | 0 | 0 |
| Supercoppa | 1 | 1 | 0 | 0 |
| TOTALE | 39 | 29 | 8 | 2 |

| Stagione 1993/94 | G. | V. | N. | P. |
|------------------|----|----|----|----|
| Campionato | 58 | 39 | 18 | 1 |
| Coppa Italia | 15 | 7 | 6 | 2 |
| Coppa Campioni | 7 | 7 | 0 | 0 |
| Supercoppa | 1 | 1 | 0 | 1 |
| TOTALE | 81 | 54 | 24 | 3 |

MILANO. Bastò uno Asprilla si dirà un giorno. Eppure, nel momento in cui il Milan del record cade con la sua valigia di 58 partite senza sconfitte, anche i più feroci detrattori restano con un'inaspettata punta d'amaro in bocca. Da mesi, come un evento scritto sulla Bibbia, aspettavano questo momento. Il Gigante, quello che sta sopra tutti, buono o brutto che sia, stimola sempre un'irresistibile voglia di farlo rotolare giù dal suo piedistallo. Pussa via Gigante, lasciati in pace con i nostri umani difetti. La perfezione ci dà fastidio, genera invidia, soprattutto se viene da un nostro avversario che, fino all'altro ieri, perdeva come noi, giocava male come noi, e perfino scivolava negli abissi della B. Perché solo lui? Costa più di noi? Perché tutta quella potenza, tutti quei soldi, tutti quei calciatori mostruosamente bravi?

Eppure... Eppure qualcosa non quadra. Quella punta d'amaro, nonostante la sfacciatata prepotenza di Berlusconi, continua a persistere, non va via. Insomma, ci si aspettava qualcosa di più da questo Sacro Evento. Come? Un golletto di Asprilla ed è finito anche il Milan del record? E ora? Con chi ci confronteremo in un campionato che, comunque, il Milan sta per vincere con nove mostruose lunghezze di vantaggio?

Ora, davvero, si sprofonderà nella mediocrità di un torneo che non dice più nulla da un pezzo. L'inter di Osvaldo Bagnoli, certo, ha strapazzato la Juventus a Torino. Non accadeva da quasi trent'anni. Ma è forse un evento questo? Ora, passare sopra la Juventus di questi tempi è come passeggiare sulle macerie. Quasi da barabari. Da sciacalli. Boniperti? Poveretti, suscitano quasi tenerezza. Bei tempi quando mezzo Sivile l'odiava con tutto il cuore. In quell'odio c'era tutta la loro immensa potenza. Ora? Mah, lasciamo perdere...

Da Parma a Parma. Il grande record del Milan, che probabilmente resterà per moltissimi anni, finisce qui a Milano, tra gli applausi quasi irreali dei tifosi rossoneri. Il Milan proprio con il Parma aveva cominciato la sua salita verso il tetto del record. Era un 26 maggio di due anni fa. La domenica d'addio di Arrigo Sacchi dopo una stagione che non lasciò nulla. Finì zero a zero, un mediocre pareggio da archiviare al più presto. Invece proprio da quel malinconico pomeriggio cominciò l'irresistibile marcia del Milan spaziale di Fabio Capello.

Già, Capello. A quel tempo Fabio Capello non godeva di grande fiducia. Sembrava uno che dice sempre sì, uno del Gruppo, una zelante emanazione in panchina del Dottore. Diffidenza più che comprensibile, giacché Capello poteva vantare nell'86, al suo attivo, qualche domenica in panchina al posto di Nils Liedholm, brutalmente promosso al ruolo di «Supervisore tecnico». Tutta la squadra, quel 26 maggio, sembrava arrivata al binario morto del grande ciclo di Arrigo Sacchi: campioni stanchi, ormai vecchi, comunque spremuti. Si dicono tante cose, in questo mondo che va più in fretta perfino delle nostre parole, e naturalmente anche queste previsioni furono clamorosamente smentite. Il Milan diventò il Milan del record con tutto il suo contorno di grande simpatia e altrettanto vigorosa antipatia. Un po' perché c'è Berlusconi, le sue tv, i suoi miliardi, i suoi stranieri, la sua esagerata strapotenza; e un po' perché chi vince troppo suscita sempre delle feroci divisioni.

Come succedeva un tempo con la Juventus, con l'Inter, con la Roma, con il Napoli, quando il calcio correva piano e i giocatori, ogni tanto, avevano il tempo di fermarsi nelle zone d'ombra degli stadi.

Agnelli spietato con la sua squadra «Juve? Tre anni per ricostruirla»

TORINO. «Ci vorranno tre anni per ricostruire la squadra e renderla veramente competitiva». La frase dell'avvocato Gianni Agnelli è spietata e ininterrotta al meglio la delusione dei tifosi che hanno visto la Juve crollare sotto i colpi di un'Inter ordinata ma non certo trascendentale. Il 2 a 0 per i bianconeri è anche troppo magnanimo. Sosa e Shalimov hanno sprecato altre due occasioni da gol. La Juve di ieri non è neppure la bruttissima copia della squadra che solo quattro giorni prima aveva eliminato il Benfica guadagnando le semifinali di Coppa Uefa. È tornata la solita Juve pasticciona, inconcludente, abulica. Senza gioco e senza cuore. Ed è stata ovviamente contestata dal pubblico in maniera violenta. Già alla fine del primo tempo dalle curve sono volati fischi e impropri all'indirizzo dei bianconeri. A metà della ripresa le invettive sono state indirizzate anche all'allenatore. A provocarle sono stati i tifosi nerazzurri che hanno iniziato col coro «Trapattoni, Trapattoni vaff...». I sosteni-



Trapattoni sbuffa, la Juve di questi tempi non offre altro

Singolare proposta del sindaco dimissionario Carraro «Pool di tifosi azionisti Così salviamo la Roma»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Il sindaco Carraro nell'intervallo della partita deve fare una dichiarazione sulla situazione della Roma». L'avviso ai naviganti arriva pochi attimi prima di Roma-Napoli. Pensieri e previsioni: un messaggio di sostegno alla società, oppure un invito alla città a non abbandonare la squadra.

Prognosi sbagliate: Franco Carraro, sindaco socialista dimissionario, propone la sua ricetta per far uscire la Roma fuori dalla crisi: l'azionariato popolare. Evita di parlare dei guai giudiziari del presidente giallorosso Ciarrapatti, che in serata si è costituito («ogni commento sarebbe fuori luogo...») e passa subito a illustrare il progetto. Pensa ad una Roma modello Barcellona: «L'azionariato popolare può essere una via di uscita. È un esperimento mai tentato in Italia, perché non provarci? La Roma ha uno zoccolo duro di tifosi sui quali contare, diciamo almeno quarantamila. Un'azione a testa al prezzo di un milione e mezzo fanno sessanta miliardi: sarebbe una bella base per cominciare. Poi, bilanci certificati e trasparenza di gestione. Per sostenere il progetto ci vorrebbe l'esempio di tifosi importanti: Venditti, Sordi, Bagnoli. Si fissi una data limite per l'esperimento, si individuino una banca dove depositare il denaro e aspettiamo. Pensa alla Banca di Roma, a Geremi, così vicino negli ultimi tempi alle vicende della Roma. Se il progetto dovesse fallire, i tifosi riavranno indietro i loro soldi con gli interessi». Domanda: per-

ché questa proposta? «Perché già all'epoca della morte di Viola non furono certo molti gli imprenditori romani che si fecero avanti. Oggi la situazione mi sembra peggiorata. C'è la crisi, c'è un sistema politico a pezzi...». E poi l'esperienza dimostra che le cordate non hanno successo: a decidere deve essere uno. Pensierino forse rivolto a Malagò, ma il vicepresidente della Roma, dicono, è buon amico di Carraro. Il sindaco incalza: «È l'esperienza che dice anche che per fare il presidente bisogna avere un'autentica fede sportiva e non un improvvisamento motivato da calcoli particolari. Guardate che cosa hanno fatto i Moratti e i Berlusconi a Milano. Ora, dico, un presidente deve essere l'espansione di una città. Non mi convincono le soluzioni come quella, tanto per far nomi, di Casillo. Non capisco come possa fare il presidente della Roma dopo essersi stato in altri club». Carraro ormai va giù a ruota libera. Enuncia anche le tre regole fondamentali per fare il presidente: Sono tre: tranquillità finanziaria, passione e competenza.

In perfetta coincidenza, ecco il messaggio del segretario della Federcalcio, Zappacosta: «La Roma deve rispettare le scadenze economiche di fine mese. La prossima settimana sarà decisiva. Non saremo fiscali, ma è nell'interesse della Roma regolarizzare la propria situazione». Per le prime chiarite, appuntamento a mercoledì: alle 19, Consiglio di Amministrazione della Roma. Malagò sarà eletto presidente ad interim.

Insulti da tifo Signori, il «terrone» di Bergamo

BERGAMO. Villa di Serio, è un paesino a cinque chilometri da Bergamo, città roccaforte della Lega Lombarda. Entrerà nella storia per aver dato i natali al primo «terrone» di radici inequivocabilmente bergamasche. Quel terrone si chiama Beppe Signori, venticinque anni, capocannoniere della serie A nonché punto di forza della nazionale di Sacchi per la quinta partita di qualificazione a Usa-94, contro Malta, hanno raggiunto Coverciano ieri in tarda serata e oggi pomeriggio disputeranno il primo allenamento. I convocati come noto sono Pagliuca, Marchegiani, Baresi, Dino e Roberto Baggio, Costacurva, Maldini, Pomeri, Vierchowud, Albertini, Di Mauro, Ernio, Fuser, Mancini, Meli, Signori e Ganz, quest'ultimo convocato dopo il forfait di Lentini. Oggi a Coverciano saranno controllate le condizioni di Roberto Baggio, che ieri non ha giocato per una forte contusione alla cresta iliaca. Gli azzurri voleranno a Palermo domani pomeriggio. Per la partita contro Malta (la numero 500 della Nazionale) di mercoledì, ore 20.30, fioccano le prenotazioni: 133mila posti dello stadio sono già teoricamente esauriti, anzi le richieste (pare 50mila) sono in esubero.

Nazionale Oggi raduno azzurro a Coverciano

FIRENZE. Oggi tocca alla Nazionale. I 17 azzurri convocati da Sacchi per la quinta partita di qualificazione a Usa-94, contro Malta, hanno raggiunto Coverciano ieri in tarda serata e oggi pomeriggio disputeranno il primo allenamento. I convocati come noto sono Pagliuca, Marchegiani, Baresi, Dino e Roberto Baggio, Costacurva, Maldini, Pomeri, Vierchowud, Albertini, Di Mauro, Ernio, Fuser, Mancini, Meli, Signori e Ganz, quest'ultimo convocato dopo il forfait di Lentini. Oggi a Coverciano saranno controllate le condizioni di Roberto Baggio, che ieri non ha giocato per una forte contusione alla cresta iliaca. Gli azzurri voleranno a Palermo domani pomeriggio. Per la partita contro Malta (la numero 500 della Nazionale) di mercoledì, ore 20.30, fioccano le prenotazioni: 133mila posti dello stadio sono già teoricamente esauriti, anzi le richieste (pare 50mila) sono in esubero.